

**CHE COSA REGGE L'URTO DEL TEMPO?****Introduzione - 3**

# Una novità radicale

**di Pierluigi Banna\***

Che cosa è all'altezza del cuore? Quando i nostri tentativi di rimettere insieme i cocci di ciò che si è corrotto nel tempo appaiono fragili e limitati, che cosa potrà bastare al bisogno così grande di un cambiamento che regga nel tempo?

«Un imprevisto / è la sola speranza»: <sup>1</sup> un imprevisto, una novità radicale che non sia un prodotto delle nostre mani, dei nostri pensieri. Occorre che accada qualcosa di così nuovo che segni per sempre il nostro cuore, più di un tatuaggio sulla pelle.

Sören Kierkegaard fissa il criterio con cui riconoscere questa novità radicale quando accade: «Ecco, l'importante nella vita: aver visto una volta qualcosa, aver sentito una cosa tanto grande, tanto magnifica che ogni altra sia un nulla al suo confronto e anche se si dimenticasse tutto il resto, quella non la si dimenticherebbe mai più». <sup>2</sup> Ci è mai capitato qualcosa di simile?

Quando accade questa novità, la si riconosce perché riapre alla speranza il nostro cuore, come scrive un giovane poeta: «Abili mani / Che traggono fuori dalle sterpaglie / Un cuore / Che inaridiva, dimenticato». <sup>3</sup> Solo questa novità radicale è all'altezza del nostro cuore: una preferenza davanti alla quale non dobbiamo nasconderci e possiamo essere finalmente noi stessi, dove ciò che è negativo di noi diventa positivo. Questa preferenza è come se ti dicesse: «Tu sei prezioso ai miei occhi», <sup>4</sup> tu, non un altro; tu, adesso, così come sei, non quando cambierai o quando sarai diverso. Quanta differenza dal modo in cui di solito concepiamo l'amare e il volersi bene, ridotto a un possedere, a uno sfruttarsi reciproco, per poi lasciarsi.

Questa preferenza è infinita, non si ferma davanti al nostro fallimento e al nostro tradimento: di fronte al tradimento, ama ancora, di più, fino all'ultimo, fino a dare la sua vita per te. Come ha fatto Gesù con i suoi amici: vedendo i loro limiti e i loro tradimenti, li ha «amati fino alla fine», <sup>5</sup> cioè fino a dare la sua vita per loro.

Al di là dei nostri preconcetti e delle opinioni comuni, il cristianesimo è originariamente l'annuncio di questa preferenza infinita, l'avvenimento di questa novità radicale al di là dei nostri pensieri, come scrive don Giussani: «Una novità radicale, una novità d'ordine assoluto, non poteva esserci ed è qui, non poteva esserci perché non l'abbiamo mai pensato, non potevamo pensarlo, ed è qui. [...] Il cristianesimo è una presenza dentro la tua esistenza, una presenza che [...] assicura un cambiamento inimmaginabile, inimmaginabile». <sup>6</sup>

Di fronte alla novità radicale di questa preferenza che ci raggiunge, non occorre essere già credenti, non bisogna tirarsi indietro perché non lo si è.

\* Introduzione al Triduo Pasquale di Gioventù Studentesca, Rimini, 18-20 aprile 2019. Per i brani qui citati cfr. *CHE COSA REGGE L'URTO DEL TEMPO?*, pp. 8-10, del libretto del Triduo di GS, [scaricabile nel formato pdf dal sito di CL](#).

<sup>1</sup> E Montale, «Prima del viaggio», p. 8.

<sup>2</sup> S. Kierkegaard, *Diario*, pp. 8-9.

<sup>3</sup> L. Bernardi, «Giacinto», p. 9.

<sup>4</sup> *Is* 43,4.

<sup>5</sup> Cfr. *Gv* 13,13.

<sup>6</sup> L. Giussani, *Vivente è un presente!*, p. 9.